

Il programma di governo e la riforma della scuola media superiore

Un confronto che non si può rinviare

Proprio mentre erano in corso le trattative per la definizione del programma del nuovo governo, due importanti presidi di politica scolastica sono venuti dalla Commissione scuola del PSI e da un autorevole esponente della Democrazia Cristiana quale il prof. Leopoldo Elia, presidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e membro per la corrente mozzaniana del Consiglio nazionale della DC.

I documenti della Commissione scuola del PSI riguardano i principali problemi scolastici che sono oggi sul tappeto, da quello della riforma della scuola secondaria a quello dell'importanza della questione giuridica della scuola materna e alla questione del distretto; l'articolo di Elia sul «Giorno» è dedicato esclusivamente al tema della riforma della scuola media superiore. Pur senza sottovalutare in alcun modo l'importanza degli altri punti affrontati dalla Commissione scuola del PSI, è su quest'ultimo tema che voglio fare qualche considerazione: si tratta infatti di un argomento che è stato accantonato nelle trattative per il governo (si è discusso, per quel che riguarda la scuola, quasi soltanto dei provvedimenti urgenti per l'università) ma sul quale, data la rilevanza e l'urgenza del problema, il nuovo ministro non potrà mancare di esprimere al più presto una sua valutazione.

Il punto di partenza comune, così del documento della Commissione scuola del PSI come dell'articolo di Elia è un giudizio nettamente negativo nei confronti della proposta Scalfaro. Tale proposta — affermano infatti i socialisti — si caratterizza per il fatto di «riprescindere» in modo mistificatorio le fondamentali strutture di una scuola suddivisa in canali separati e quindi disarticolati in processi educativi di segno classista». A sua volta Elia, richiamandosi alla valutazione critica del testo governativo espresso sin dal meeting di Montecitorio, all'adunanza plenaria del Consiglio superiore della P.I., sottolinea che «l'articolazione in tre indirizzi (umanistico, scientifico e politecnico) del triennio finale attenua a tal punto il carattere unitario e pluricomplementare della nuova scuola sino a renderla pur nominalmente che sostanzialmente il mutamento della odierna situazione. In particolare l'indirizzo scientifico — politecnico appare chiaramente predisposto a orientare gli alunni verso i ruoli professionali esecutivi».

Alla proposta Scalfaro sia l'esponente democristiano che la commissione scuola del PSI contrappongono perciò l'obiettivo di una scuola media superiore realmente unitaria, democratica e omnicomprensiva, che — scrive Elia — sia tesa a «mettere a profitto le diffusi della volontà di conoscenza in tutto il popolo italiano»; e i socialisti precisano i connotati che dovrebbero avere questa scuola, insistendo sull'innalzamento dell'obbligo scolastico al sedicesimo anno, sulla «profondità unitaria del ciclo secondario e quindi sul superamento della scissione del principio educativo in molteplici indirizzi culturali gerarchizzati e diversamente finalizzati, sull'articolazione del processo educativo in un'area culturale comune e un'area di materie opzionali ed elettive, sulla rilevanza che nell'area comune deve avere il momento tecnologico, sulla duplice funzione dell'area opzionale ed elettiva di orientamento e individuazione delle attitudini e di preparazione specifica a un'attività lavorativa».

Non vi è chi non veda la larga coincidenza che esiste fra queste indicazioni e l'elaborazione che noi comunisti abbiamo da tempo portato avanti e abbiamo tradotto

nella proposta di legge presentata alla Camera dal compagno Ralovich. Sorprende perciò che se si dice è per una questione di sostanza politica e non per rivendicare una meschina primogenitura) il completo silenzio che circa la nostra proposta è invece mantenuto così nel documento del PSI come nell'articolo di Elia: come se dinanzi al Parlamento si fosse soltanto il progetto Scalfaro.

Si deve interpretare questo silenzio come l'espressione di una cauta tattica rivolta ad evitare eventuali accuse di convergenza con una proposta comunista? Se così fosse, è doveroso ricordare che l'ignorare o il fingere di ignorare le posizioni dei comunisti, nella speranza di poter così avere maggior forza nel quadro di una trattativa limitata all'area di centro-sinistra, è una linea che non ha mai rafforzato le posizioni dei socialisti e della sinistra democristiana e ha invece sempre portato, come anche a proposito dei problemi della scuola, a un'esperienza decennale che largamente messo in luce, a dolorosi fallimenti e a gravi sconfitte.

Ma, al di là di questa considerazione di carattere tattico, quale è tut'altro che marginale, la questione di sostanza su cui più importa insistere è un'altra. Prese di posizione come quella della commissione scuola del PSI o come l'articolo di Elia stanno a dimostrare che un importante processo di maturazione culturale e politica è avvenuto intorno ai problemi della scuola secondaria, che vi è oggi una piattaforma per molti aspetti comune a un ampio arco di forze democratiche e di sinistra, che esistono perciò le condizioni per portare a termine un progetto di legge che, in termini di sostanza, è un progetto di riforma che si contrappone chiaramente alle linee mistificatorie e conservatrici della proposta Scalfaro. Anche questo, perciò, è un banco di prova sul quale il nuovo governo che sta costituendo è chiamato a qualificare le sue scelte di politica scolastica.

Come già ho detto, il tema della scuola secondaria è stato sino ad ora praticamente evitato nelle trattative per il governo. Si è preferito, assai contestabile, di fatto, il campo di provvedimenti urgenti per l'università, e per di più con risultati che appaiono — stando a quel che finora è stato comunicato — tutt'altro che soddisfacenti e comunque non tali da segnare quell'inversione di tendenza di cui invece vi è anche nella proposta Scalfaro, e che, per di più, non solo, perciò, riteniamo indispensabile un chiaro confronto politico con l'opposizione sul contenuto dei provvedimenti per l'università; ma giudichiamo necessario porre subito all'ordine del giorno anche la questione della riforma della scuola media superiore (sulla quale, del resto, già si è avviato il dibattito legislativo in sede referendario presso la commissione Istruzione della Camera) e chiamare il nuovo governo ad assumere, già a partire dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, una posizione chiara e impegnativa.

Il nuovo governo ha il dovere di precisare la sua scelta. Deve dire, in sostanza, se intende andare avanti sulla strada indicata dalla proposta Scalfaro o se vuole invece procedere nella direzione, che oggi è indicata anche dal partito socialista e da importanti settori della D.C., di una riforma scolastica realmente unitaria e democratica. E deve dirlo con chiarezza, senza ambiguità o reticenze, senza cercare di far ricorso alla carta d'aver troppo lavorato delle dilazioni e dei rinvii.

Giuseppe Chiarante

Riuniti ieri a Roma i rappresentanti delle assemblee e delle giunte meridionali

Le Regioni chiedono al governo una svolta per il Mezzogiorno

Definiti i punti di un documento che sarà illustrato al presidente del Consiglio — Richiesti un piano per la difesa del suolo e l'irrigazione, un aumento degli investimenti produttivi delle aziende pubbliche, l'adozione di misure anticongiunturali



Continuano gli esami orali per i 310 mila candidati alle maturità. Come è noto il «colloquio» verte su due materie, una scelta dal candidato, un'altra dalla Commissione che comunica al termine della prova il suo conclusivo «l'esame» ed il voto. Gli orali si concluderanno entro la fine del mese. Nella foto: un momento delle prove al liceo classico «Tasso» ieri a Roma

Vergognoso e antifnazionale «passo» presso le ambasciate dei paesi NATO e «altri»

Il MSI si rivolge allo straniero per gli affari interni italiani

Richiesta di appoggio a favore del partito neofascista contro la sovranità nazionale e contro il diritto del Parlamento di assumere le decisioni che esso considera giuste - E' vero che vi sono ambasciate straniere che hanno «preso atto»?

Il quotidiano ufficiale missino ha dato notizia di una grave iniziativa presa dal MSI-Destra nazionale, per chiedere l'intervento straniero al fine di impedire il blocco del Parlamento italiano. Il giornale informa che nel maggio scorso (quando, cioè, la stragrande maggioranza della Camera concesse l'autorizzazione a procedere contro Altomonte per il reato di ricostituzione del partito fascista), il MSI chiese a tutti gli ambasciate dei paesi membri del Patto Atlantico e di «alcuni altri paesi amici» e al segretario generale della NATO di «prenderne atto».

«Lasciamo pure da parte le consuete menzogne volgari dei fascisti contro il PCI, contro il PSI, contro le sinistre in generale. E' evidente che tutto questo fa parte di una campagna di propaganda internazionale, che ha lo scopo di mettere in discussione la posizione dell'Italia in seno all'Alleanza Atlantica». «Alcune Ambasciate — scrive ancora il giornale — hanno chiesto al nostro governo di prendere atto di questo passo e il signor Luns ha inviato all'on. Altomonte una lettera prendendo atto di quanto è accaduto, ma non ha fatto nulla per impedire che l'on. Altomonte si trovasse sottoposto, astendosi per altro, come è naturale, da commenti, trattandosi di materia relativa alla politica interna di un paese membro».

Ed ecco i punti principali dell'incredibile documento inviato alle ambasciate straniere, che il «Secolo» riporta integralmente in prima pagina. Dopo aver ricordato che «sono in discussione dei provvedimenti di credito di cui «il principio è di natura politica», il documento italiano, infatti, accento ad un PCI che «non sarebbe mai uscito dall'Italia e che è sempre all'interno dell'Italia nel blocco orientale», vi sarebbe un «crack della Banca di credito commerciale e industriale di via dei Crociferi a Roma. Un crack che ha gettato sul lastrico migliaia di piccoli risparmiatori che con fiducia avevano versato i loro averi nelle casse dell'istituto di credito di cui «il principio è di natura politica».

Nel Parlamento italiano, infatti, accanto ad un PCI che «non sarebbe mai uscito dall'Italia e che è sempre all'interno dell'Italia nel blocco orientale», vi sarebbe un «crack della Banca di credito commerciale e industriale di via dei Crociferi a Roma. Un crack che ha gettato sul lastrico migliaia di piccoli risparmiatori che con fiducia avevano versato i loro averi nelle casse dell'istituto di credito di cui «il principio è di natura politica».

«Lasciamo pure da parte le consuete menzogne volgari dei fascisti contro il PCI, contro il PSI, contro le sinistre in generale. E' evidente che tutto questo fa parte di una campagna di propaganda internazionale, che ha lo scopo di mettere in discussione la posizione dell'Italia in seno all'Alleanza Atlantica».

«Lasciamo pure da parte le consuete menzogne volgari dei fascisti contro il PCI, contro il PSI, contro le sinistre in generale. E' evidente che tutto questo fa parte di una campagna di propaganda internazionale, che ha lo scopo di mettere in discussione la posizione dell'Italia in seno all'Alleanza Atlantica».

«Lasciamo pure da parte le consuete menzogne volgari dei fascisti contro il PCI, contro il PSI, contro le sinistre in generale. E' evidente che tutto questo fa parte di una campagna di propaganda internazionale, che ha lo scopo di mettere in discussione la posizione dell'Italia in seno all'Alleanza Atlantica».

«Lasciamo pure da parte le consuete menzogne volgari dei fascisti contro il PCI, contro il PSI, contro le sinistre in generale. E' evidente che tutto questo fa parte di una campagna di propaganda internazionale, che ha lo scopo di mettere in discussione la posizione dell'Italia in seno all'Alleanza Atlantica».

Ieri i rappresentanti delle otto regioni meridionali riuniti a Roma hanno elaborato un documento comune — che oggi sarà consegnato al presidente Rumor — nel quale, in undici punti, avanzano al governo una serie di richieste organiche per una svolta radicale nella politica meridionalista. Nel documento viene sottolineata la gravità della condizione del Mezzogiorno e si rivendicano interventi urgenti su questioni specifiche, ma di grande rilevanza: la difesa del suolo, lo sviluppo dell'occupazione, la ripresa degli investimenti.

Venendo all'indomani del forte sciopero generale della Sicilia che ha aperto la «settimana» regionale con lo Stato sui temi dello sviluppo e della rinascita dell'isola ma, nello stesso tempo, dell'intero Mezzogiorno, lo sviluppo dell'occupazione, la ripresa degli investimenti.

Le richieste discusse dai rappresentanti delle otto regioni, dunque, sono di carattere generale che di carattere più specificamente meridionalista. Per quanto riguarda la politica in grado di attuare la politica meridionalista nella consapevolezza, come ha rilevato il presidente siciliano, Bonfiglioli, aprendo l'incontro di ieri che «la situazione dell'ordine democratico si esercita soprattutto nel Mezzogiorno».

Le richieste discusse dai rappresentanti delle otto regioni, dunque, sono di carattere generale che di carattere più specificamente meridionalista. Per quanto riguarda la politica in grado di attuare la politica meridionalista nella consapevolezza, come ha rilevato il presidente siciliano, Bonfiglioli, aprendo l'incontro di ieri che «la situazione dell'ordine democratico si esercita soprattutto nel Mezzogiorno».

Ormai aperta la crisi al Comune

Dimissionari a Firenze sindaco e assessori dc

La crisi del centro-sinistra è collegata al bilancio di previsione e alle varianti al piano regolatore - Già dimissionari da una settimana i rappresentanti del PSI e del PSDI - La DC minaccia un monocolore

Firenze, 11. Anche il sindaco Bausi e gli assessori dc al comune di Firenze si sono dimessi: l'intera giunta di centro sinistra è dunque dimissionaria. Il sindaco e gli assessori dc hanno firmato la lettera di dimissioni stamani, a conclusione di una riunione di giunta straordinaria e di una serie di riunioni in cui «nel preciso intento di ri-muovere ogni ostacolo anche formale che impedisca la immediata ripresa delle trattative ricostituite della giunta».

«Come è noto, gli assessori del PSI e del PSDI si erano già dimessi da una settimana, ponendo come condizione pregiudiziale per la ripresa della collaborazione, le dimissioni del sindaco e degli assessori dc. Questi hanno accettato di rinviare il momento delle dimissioni, ma visto il rifiuto degli altri partiti della coalizione a riprendere il dialogo, hanno dovuto recedere. Il loro atteggiamento che ha portato alla dimissione della giunta di centro-sinistra, è stato giudicato lesivo della dignità del consiglio. Nella lettera di dimissioni i dc pongono a loro volta la condizione di una consultazione della giunta di centro-sinistra, ma in caso contrario riasumeranno le dimissioni da una settimana.

La crisi cronica del centro sinistra fiorentino esplosa, come è noto, in modo clamoroso, nei giorni scorsi, su due questioni fondamentali e qualificanti: il bilancio di previsione e le «varianti» al piano regolatore. Un accordo-capiteo del marzo scorso stabiliva l'approvazione abbinata delle «varianti» e del bilancio. Il PRI (che non fa parte della giunta) ed il PSI rimettevano però in discussione questo accordo-catenaccio, denunciando la gravità delle scelte contenute in un gruppo di varianti di cui il PSDI e la destra dc volevano approvare «in blocco». La prima spaccatura avveniva in una riunione di giunta: PSI e DC si opposero a quanto proposto approvando il bilancio e solo una parte delle varianti. Il PSDI rifiutava di approvare il bilancio poiché veniva ridimensionato il ruolo dell'assessore all'urbanistica, che è un socialdemocratico. Da qui le denunce del PRI, le dimissioni del PSI e del PSDI, che esigono la firma dell'assessore all'urbanistica, che è un socialdemocratico.

Con un vero e proprio colpo di mano, la maggioranza democristiana al consiglio regionale del Veneto ha fatto passare ieri sera nel corso di una seduta a porte chiuse, la proposta di liquidazione di un gruppo di funzionari pubblici, affidare l'incarico di dirigente della segreteria regionale della programmazione al dottor Pietro Petrocchia ex prefetto di Venezia e commissario di governo per la regione Veneto.

Il Petrocchia, utilizzando il decreto sull'esodo volontario degli alti burocrati, aveva lasciato il 30 giugno scorso il suo posto di prefetto con un trattamento pensionistico favorevole.

Come è noto, il decreto sull'esodo volontario prevede benefici non possa essere reimpiantato nella amministrazione dello Stato. Ora, se è vero che l'incarico di segretario generale della programmazione, formalmente temporaneo, non pone il suo titolare nell'organico della Regione, è opportuno che si preveda che le resistenze a questa decisione nella stessa DC — che la giunta regionale abbia voluto servirsi di questo strumento formale per realizzare una operazione inammissibile.

«Dopo l'«esodo» dei cancellieri. La ristrutturazione degli uffici voluta dal Parlamento, hanno trovato impreparato il ministero di Grazia e Giustizia — che ha «manifestato una totale mancanza di previsione» e che ha «disatteso» la politica di efficienza — che ha «manifestato una totale mancanza di previsione» e che ha «disatteso» la politica di efficienza — che ha «manifestato una totale mancanza di previsione» e che ha «disatteso» la politica di efficienza.

Alla scuola sottufficiali di Nettuno

Celebrato l'anniversario del corpo di polizia

Medaglia d'oro alla memoria agli agenti Marino e Ma (arin) - Il discorso di Rumor

La polizia ha celebrato il 12° anniversario della fondazione del corpo con una cerimonia ufficiale nella scuola allievi sottufficiali di Nettuno alla presenza di importanti esponenti del Consiglio e di autorità civili e militari.

Il «comandante» fascista aveva rovinato numerosi risparmiatori

Valerio Borghese condannato per un crack finanziario

Dure pene per una serie di suoi soci nella Banca di credito commerciale e industriale — Miliardi volatilizzati in speculazioni e strani giri d'affari

Junio Valerio Borghese, il famigerato comandante della «X Mas» è stato condannato ieri a due anni di reclusione e 800 mila lire di multa per il crack della Banca di credito commerciale e industriale di via dei Crociferi a Roma. Un crack che ha gettato sul lastrico migliaia di piccoli risparmiatori che con fiducia avevano versato i loro averi nelle casse dell'istituto di credito di cui «il principio è di natura politica».

Il «comandante» fascista aveva rovinato numerosi risparmiatori

Valerio Borghese condannato per un crack finanziario

Dure pene per una serie di suoi soci nella Banca di credito commerciale e industriale — Miliardi volatilizzati in speculazioni e strani giri d'affari

Junio Valerio Borghese, il famigerato comandante della «X Mas» è stato condannato ieri a due anni di reclusione e 800 mila lire di multa per il crack della Banca di credito commerciale e industriale di via dei Crociferi a Roma. Un crack che ha gettato sul lastrico migliaia di piccoli risparmiatori che con fiducia avevano versato i loro averi nelle casse dell'istituto di credito di cui «il principio è di natura politica».

Dopo l'«esodo» dei cancellieri

Il PCI sollecita misure per i servizi giudiziari

Un impegno del governo perché affronti con sollecitudine la drammatica situazione di carenza di cancellieri e personale amministrativo, ritenuti necessari a determinare negli uffici giudiziari per il massiccio esodo di personale, è richiesto da una risoluzione del Consiglio nazionale del Pci.

Un impegno del governo perché affronti con sollecitudine la drammatica situazione di carenza di cancellieri e personale amministrativo, ritenuti necessari a determinare negli uffici giudiziari per il massiccio esodo di personale, è richiesto da una risoluzione del Consiglio nazionale del Pci.